

Mutui, sopra l'11% è usura

Da ieri in vigore il decreto Ciampi sui tassi

ROMA I nuovi mutui non potranno avere un tasso d'interesse superiore all'11 per cento. Alimenti, a carico delle banche o degli intermediari che concederanno il finanziamento, si configurerà il reato di usura. Da ieri, infatti, con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, entra in vigore il nuovo decreto firmato dal ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi. Nel testo del provvedimento vengono indicati i tassi effettivi globali medi praticati dalle banche e dagli intermediari finanziari nel periodo 1 aprile-30 giugno '98. Da questi valori si ricavano i limiti

anti-usura in vigore per il trimestre 1 ottobre-31 dicembre '98. Per i mutui il tetto calcolato come limite massimo è appena sotto l'11%, per l'esattezza il 10,995%. I tassi superiori, dunque, sono da "usura" e perciò considerati fuorilegge. Il decreto è stato redatto in maniera tale da fornire la massima informazione possibile ai consumatori, per evitare truffe ai danni degli utenti meno esperti di queste materie. Secondo il provvedimento, banche e intermediari finanziari sono tenuti ad affiggere in ciascuna sede o dipendenza aperta al pub-

blico, in modo facilmente visibile, la tabella con l'indicazione dei tassi medi rilevati dal Tesoro che, aumentati della metà, configurano appunto il reato di usura. Attualmente sul mercato è possibile trovare mutui con tassi di poco inferiore al 6 per cento, anche se la media, secondo lo studio di alcuni istituti bancari, si aggira intorno al 7 per cento. Le condizioni però potrebbero migliorare ancora con l'abbasso del tasso ufficiale di sconto, qualora il governatore della Banca d'Italia dovesse prendere una decisione in questo senso.

I TASSI "USURAI"

Table with columns: Categorie di operazioni, Tassi medi (su base annua), TASSI USURA. It lists various financial categories like Mutui, Aperture di credito, and Crediti personali with their corresponding interest rate limits.

Mercati imprese

Crac Ltcn, Ufficio Cambi sotto accusa

L'ente ha investito 415 miliardi nel fondo Usa in dissesto

ROMA Ufficio italiano cambi nella bufera. L'Uic, l'ente che gestisce le riserve italiane sull'estero, ha investito 415 miliardi di lire, cioè circa l'1% delle riserve valutarie italiane, nel fondo Usa ad alto rischio Ltcn, restando coinvolto nel suo gigantesco crack. In particolare, come rivela il quotidiano «Il Sole 24 ore», l'Uic ha acquistato nel '94 per 100 milioni di dollari una quota del fondo americano. La notizia è confermata dal direttore generale dell'Uic, Pierantonio Ciampicalli, che si difende sostenendo che nel cda dell'ente, di cui tra gli altri facevano parte Fazio, Dini e Draghi, nessuno si oppose all'operazione. Inoltre aggiunge che in questi anni quell'investimento ha fruttato utili per 120 milioni di dollari, cioè più del capitale iniziale. Due anni dopo l'Uic ha incrementato la sua esposizione nel fondo Usa con un prestito a medio termine di altri 150 milioni di dollari, sul quale, assicura Ciampicalli, il Ltcn ha finora pagato gli interessi. Inoltre il direttore dell'Uic si dice fiducioso sul rimborso del prestito, perché, nonostante il capitale investito del fondo abbia subito una perdita del 50%, l'ente ritiene che la crisi di liquidità si possa risolvere entro qualche mese. L'Uic quindi si difende assicurando che l'investimento finora si è dimostrato redditizio. Ma sull'altro capo d'accusa: aver rischiato soldi di un ente pubblico su un fondo speculativo ad alto rischio, a cui nessun'altra istituzione dei paesi del G7 si è mai affacciata, la difesa dell'Uic diventa più scivolosa.

«Sfido chiunque» dice Ciampicalli «una settimana fa a definire Ltcn un fondo speculativo». Inoltre l'Uic definisce l'investimento «una finestra sul mercato, che ha permesso di acquisire conoscenze scientifiche». Questa linea di difesa, basata sulla redditività dell'investimento e sul fatto che l'operazione sarebbe stata compiuta per sperimentare le tecniche finanziarie utilizzate nei paradisi fiscali, finora è risultata poco convincente. Ieri sull'Uic sono piovute un mare di critiche. Per il leader della Cgil, Sergio Cofferati, è un fatto «gravissimo», per il responsabile economico di Forza Italia, Antonio Marzano, la dimostrazione che «l'Uic è un ente inutile e costoso», per il presidente della Bnl, Luigi Abete, una notizia che dimostra la necessità «di regole e riferimenti certi». Cinque senatori della maggioranza (Ds e Verdi) hanno presentato un'interrogazione a Prodi e Ciampicalli, sul quale, assicura Ciampicalli, il Ltcn ha finora pagato gli interessi. Inoltre il direttore dell'Uic si dice fiducioso sul rimborso del prestito, perché, nonostante il capitale investito del fondo abbia subito una perdita del 50%, l'ente ritiene che la crisi di liquidità si possa risolvere entro qualche mese. L'Uic quindi si difende assicurando che l'investimento finora si è dimostrato redditizio. Ma sull'altro capo d'accusa: aver rischiato soldi di un ente pubblico su un fondo speculativo ad alto rischio, a cui nessun'altra istituzione dei paesi del G7 si è mai affacciata, la difesa dell'Uic diventa più scivolosa.

UNA FINANZIARIA FONDATA DA DUE NOBEL MA SPECIALIZZATA IN SPECULAZIONI A RISCHIO

DALL'INVIATO WASHINGTON L'epicentro di una delle più forti scosse al sistema finanziario internazionale non si trova né in Asia né in Russia e nemmeno nel traballante Brasile. Si è formato nel Connecticut, dove ha sede la Long-Term Capital Management, e adesso si trova a Wall Street. La Long-Term Capital Management è una società finanziaria specializzata in strumenti derivati, la regina di quello che negli States si chiama «Leverage», investimenti finanziari molto rischiosi effettuati con capitali presi a prestito. La Ltcn è caduta nella polveriera e con lei è caduto John Meriwether, genio - ora malvagio - della finanza, personaggio quasi romanzesco. Come accade a Nick Leeson della banca di investimento londinese Barings qualche anno con gli inve-



Il presidente della Federal Reserve Alan Greenspan Ken Lambert/AP

stimenti non autorizzati in azioni giapponesi. E a Michael Milken nel 1990, il re dei «junk bonds», i titoli spazzatura che impazzirono nei dorati anni Ottanta e alla fine fecero perdere a molta gente valanghe di dollari. La successione degli eventi scatenati quindici mesi fa con la crisi del sud-est asiatico, l'effetto domino che ha acca-

namanti e banchieri internazionali, compresi svizzeri, tedeschi e britannici, per mettere in piedi un pacchetto di salvataggio del valore di 3,5 miliardi di dollari. La Goldman Sachs stava per acquistarla qualche ora prima dell'intervento della banca centrale. Troppe banche americane e non si servivano della Ltcn per piazzare i loro investimenti. Ieri il presidente della Fed, Greenspan, ha dichiarato al Congresso che non c'era altra strada che un salvataggio immediato, pena sconquassi finanziari a catena. Ha detto Greenspan: «Viviamo in un periodo in cui sono numerosi gli esempi di persone intelligenti che pensano di aver costruito trappole sofisticate dalle quali possono ricavare sempre guadagni abnormali». Ma non è finita perché a Wall Street si è aperta un'altra falla e adesso sembra che possa toccare al Convergence Asset Management. Anche questo fondo di investimenti ha sede a Greenwich nel Connecticut. Si è scoperto che la Long-Term Capital utilizzava 2,2 miliardi di dollari, cioè il capitale dei propri investitori, prima per acquistare 125 miliardi di dollari in altri titoli, poi per rimetterli nel

circuito del trading, del commercio finanziario, raggiungendo un volume complessivo di esposizione di 1,25 miliardi di miliardi di dollari. Con questa somma si compra cinque volte la Microsoft. Il rapporto denaro proprio ed esposizione è di uno a 570: con un solo dollaro investito se ne possono «creare» 570. Se tutto, naturalmente, fila liscio. E come acquistare un appartamento a 200 mila dollari rischiandone solo 350 di tasca propria. Così funzionano gli «hedge fund», i fondi nati per coprirsi dai rischi di cambio o di mutamento dei costi delle materie prime che via via si sono dimostrati il veicolo più pazzo delle speculazioni a breve termine attraverso l'uso di una larga scala dei prodotti derivati (che derivano appunto dai valori sottostanti che possono essere valute, petrolio o altre materie prime o quant'altro). È un mercato al quale partecipano a una ga-

ra all'ultimo sangue circa 4 mila fondi che controllano almeno 400 miliardi di dollari. Una massa imponente di capitali che è in grado di influenzare i prezzi delle attività finanziarie in tutte le piazze mondiali. Secondo *The Wall Street Journal* gli «hedge fund» sono i «nuovi giuggioli».

Contrariamente al nome e alla missione dichiarata, la Ltcn era diventata una istituzione orientata ad investimenti a brevissimo termine. Succhiava denaro a Wall Street per dirottarlo nel sud-est asiatico, in Russia e in America Latina. Quando è cominciata la fuga in un punto del sistema (cioè del portafoglio della Ltcn) le perdite via via si sono accumulate velocemente. Gli «hedge fund» non sono sottoposti ad alcuna regola che li obblighi a rivelare la natura degli investimenti. Il bello è che tra i soci fondatori della Ltcn e attivi consulenti ci sono Robert Merdon e Myron Scholes, recenti premi Nobel per l'economia. E nella squadra di comando c'è anche David Mullins che per anni è stato vicepresidente della Banca centrale americana. **A.P.S.**

AZIONI

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. %, Min. Anno, Max. Anno, Data Ul. div. Lists various stocks like A.MARCA, ACOINOLAY, ACQUE POTAB, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. %, Min. Anno, Max. Anno, Data Ul. div. Lists various stocks like CALP, CALTAGIR, CALTAGIRONE, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. %, Min. Anno, Max. Anno, Data Ul. div. Lists various stocks like CALP, CALTAGIR, CALTAGIRONE, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. %, Min. Anno, Max. Anno, Data Ul. div. Lists various stocks like CALP, CALTAGIR, CALTAGIRONE, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. %, Min. Anno, Max. Anno, Data Ul. div. Lists various stocks like CALP, CALTAGIR, CALTAGIRONE, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. %, Min. Anno, Max. Anno, Data Ul. div. Lists various stocks like CALP, CALTAGIR, CALTAGIRONE, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. %, Min. Anno, Max. Anno, Data Ul. div. Lists various stocks like CALP, CALTAGIR, CALTAGIRONE, etc.